
Critica

liberale

febbraio 2001



volume VIII n. 68

contro la casa delle libertà

È necessario battere col voto la cosiddetta Casa delle Libertà. Destra e sinistra non c'entrano: è in gioco la democrazia.

Berlusconi ha dichiarato di voler riformare anche la prima parte della Costituzione, cioè i valori fondamentali su cui poggia la repubblica italiana. Ha annunciato una legge che darebbe al Parlamento la facoltà di stabilire ogni anno la priorità dei reati da perseguire. Una tale legge subordinerebbe il potere giudiziario al potere politico, abbattendo così uno dei pilastri dello stato di diritto.

Oltre a ciò Berlusconi, già più volte condannato e indagato, in Italia e all'estero, per reati diversi, fra cui uno riguardante la mafia, insulta i giudici e cerca di delegittimarli in tutti i modi, un fatto che non ha riscontri al mondo.

Ma siamo ancora veramente un paese civile? Chi pensa ai propri affari economici e ai propri vantaggi fiscali governa malissimo: nei sette mesi del 1994 il governo Berlusconi dette una prova disastrosa.

Gli innumerevoli conflitti di interesse creerebbero ostacoli tremendi a un suo governo sia in Italia, e ancora di più, in Europa. Le grandiose opere pubbliche promesse dal Polo dovrebbero essere finanziate almeno in parte col debito pubblico, ciò che

ci condurrebbe fuori dall'Europa.

A coloro che, delusi dal centrosinistra, pensano di non andare a votare, diciamo: chi si astiene vota Berlusconi. Una vittoria della Casa delle libertà minerebbe le basi stesse della democrazia.

[norberto bobbio,
alessandro galante garrone,
alessandro pizzorusso,
paolo sylos labini]
10 marzo 2001

difesa della democrazia

Caro direttore, nell'articolo di fondo dell'11 marzo Angelo Panebianco esorta coloro che hanno firmato l'appello contro la Casa delle Libertà – Bobbio, Galante Garrone, Pizzorusso ed io – a moderare i toni; analoga esortazione ci viene dal contrappello pubblicato dal "Foglio" il 10 marzo, di cui il "Corriere" dà ampia notizia in un articolo dello stesso giorno. Terremo conto delle garbate esortazioni; ma vorremmo conoscere il pensiero dei nostri critici, oltre che sulla forma, sul contenuto, che riguarda quattro punti: 1) riforma della prima parte della Costituzione, 2) riforma della giustizia, 3) ripetuti tentativi di delegittimare i giudici compiuti dal capo del Polo, 4) pericoli connessi ai conflitti d'interesse plurimi.

La prima parte della Costituzione
